

## IV.

Gozzi, Carlo (2018). *Versi per gli attori*. Introduzioni, prologhi e congedi a cura di Giulietta Bazoli e Franco Vazzoler. Venezia: Marsilio.

Nel 2006, in occasione delle celebrazioni del secondo centenario della morte di Carlo Gozzi (1720-1806), la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ha messo a disposizione degli studiosi il Fondo Gozzi, l'archivio familiare rinvenuto nella villa patrizia di Pasiano di Pordenone acquisito nel 2003. Ricco di novemila cinquecento carte manoscritte, per buona parte stese di suo pugno dal minore dei fratelli Gozzi, il fondo conserva di Carlo Gozzi numerosi testi preparatori, finora ignoti, di opere edite e di numerosi testi inediti: commedie, atti unici, programmi coreografici, componimenti poetici, traduzioni, interventi polemici, saggi, scritture amministrative. La ricchezza, la qualità e la novità dei materiali è tale da costringere a riaprire il cantiere degli studi gozziani. È proprio quanto si propone questa importante edizione nazionale, che intende offrire i testi noti e ignoti di Carlo Gozzi in edizioni criticamente accertate, corredate dalle redazioni preparatorie e debitamente commentate. Fra i compiti del poeta di compagnia settecentesco c'era anche quello di scrivere componimenti di saluto al pubblico, allo scopo di ingraziarsene i favori, per l'inizio e la fine delle stagioni teatrali, non solo quando la compagnia agiva in uno dei tredici-quindici teatri veneziani agibili prima del 1763, la metà dei quali in attività simultanea e in concorrenza fra loro (nel periodo 1763-1779 peraltro il loro numero si stabilizzerà a sette), ma anche durante le tappe delle varie *tournées*, da Ferrara a Parma, Milano, Bologna, Mantova, Bergamo, Padova, Firenze, Vicenza, Verona, Torino, Trieste, Napoli e Genova.

I primi due testi datati con certezza sono l'inizio e la fine della stagione a Ferrara

del 1747 e l'ultimo per l'edificazione della Fenice di Venezia nel 1792. Si tratta di scritture effimere (monologiche e dialogate, in lingua e in dialetto), destinate, tranne pochissime eccezioni, non già alla stampa ma all'esecuzione orale, affidate alla capacità e alla bravura dei singoli attori, nelle cui mani rimaneva la possibilità di modificarle ulteriormente. Questi testi ci restituiscono la vita materiale del teatro e la concretezza degli attori, che prendono vita attraverso le parole destinate al pubblico coevo, ma anche a noi che ora possiamo leggerle. Dalle carte emerge anche l'intensità del rapporto di Carlo Gozzi, poeta della compagnia diretta da Antonio Sacchi, con il teatro del suo tempo: attività da un lato febbrile, dall'altro legata alla contingenza, alla *routine*, alla concreta realtà dell'occasione teatrale.

Oltre ai pochi testi già noti a stampa, o presenti in altri fondi sparsi, il ritrovamento del Fondo Gozzi ci ha consegnato un cospicuo numero di questo genere di componimenti, che vengono pubblicati per la prima volta. La scoperta e la pubblicazione integrale di questi componimenti teatrali d'occasione si deve a due valenti studiosi, Franco Vazzoler, già ordinario di *Letteratura italiana* e *Letteratura teatrale italiana* all'Università di Genova e a Giulietta Bazoli, studiosa del teatro del '700, con particolare riferimento a Carlo Gozzi.

Il corposo volume costituito da cinquecentoquattro pagine è preceduto da due rigorose introduzioni: la prima, di Franco Vazzoler, è intitolata «Per meritar la vostra cortesia» (pp. 9-31) e la seconda, di Giulietta Bazoli, «*Adria felice, addio*: in giro con gli attori» (pp. 31-55). A firma dei due studiosi segue la nota ai testi.

I due bravi curatori firmano con sigla della prima lettera dei loro nomi e cognomi le Introduzioni, prologhi e congedi databili con certezza tra il 1747 e il 1792 e quelle non datate: le prime sono settantadue, le seconde trenta. Seguono poi tre appendici di

altri testi gozziani. Il volume si conclude con l'ampio commento dal punto vista formale, linguistico e storico, dei vari documenti editi, fornendo notizie sull'apertura o chiusura delle sale in cui i testi erano volta a volta rappresentati, sulla topografia delle piazze e delle città in cui erano allestiti, sulla forma degli spettacoli dati, gli avvicendamenti in compagnia in particolare per le prime parti, le conferme sui giri teatrali delle compagini e sulla loro presenza in questa o quella piazza. E ancora nei commenti si trovano riferimenti alle scenografie e ai costumi indossati dagli interpreti, nonché ai comportamenti talvolta deprecabili del pubblico nei confronti del quale Gozzi attuava una precisa *strategia comunicativo-promozionale*.

Leggendo i componimenti riportati in edizioni filologicamente impeccabili si individua, come nota Giulietta Bazoli, una costante nell'«esternazione da parte dei comici», condivisa da Gozzi stesso, il grande «amore per Venezia» e le lagnanze ricorrenti «della dura condizione dell'attore, sempre ramingo e in viaggio». Inoltre appare evidente la

conoscenza profonda di Gozzi, artigiano al servizio della compagnia al pari di Goldoni e Chiari, per i suoi attori sia nel ruolo di maschere e sia in maniera intima. Questo scritto poi, come osserva opportunamente Franco Vazzoler, offrono «una testimonianza della varietà della proposta teatrale settecentesca, anche per quanto riguarda il grande spettacolo con l'abbinamento dei balli tra gli atti».

A mio avviso, per una più facile comprensione dei preziosi materiali pubblicati sarebbe stato preferibile collocare i commenti dopo ogni singolo testo edito e non già in fondo al volume. D'altronde è comprensibile anche la scelta dell'editore Marsilio di attenersi ai criteri adottati per le sei precedenti edizioni sinora uscite dei testi della collana dedicati alle opere di Gozzi. Il volume si chiude con una ricca e aggiornata bibliografia dei saggi segnalati nelle introduzioni e nei commenti e con l'indice delle opere e dei nomi e luoghi citati.

ROBERTO TROVATO  
*Università di Genova*